

Doris, sono 100 milioni ben investiti

DI LUCIO SIRONI

«**C**ome mi sento? Un po' più leggero di ieri». Ennio Doris ostenta serenità anche nella circostanza di socio maggiore che apre il portafoglio e (assieme alla famiglia Berlusconi) paga per tutti le conseguenze del crack Lehman. «Crediamo siano soldi ben spesi, i clienti ci ripagheranno in termini di maggiore attaccamento».

Domanda. Dottor Doris, avete stanziato fino a un massimo di 120 milioni. Alla fine a quanto stimate ammonterà la perdita che vi sobbarcherete?

Risposta. Dipende da quanto si riuscirà a recuperare dalla liquidazione di Lehman, ma se ci si basa sulla valutazione attuale dei suoi titoli, che va dal 5 al 12% del nominale, e confidando in un recupero del 20%, il conto finale per noi potrebbe aggirarsi sul centinaio di milioni.

D. La soluzione Berlusconi-Doris è stata resa possibile dal fatto che Mediolanum è controllata quasi al 77% dalle due famiglie. In altri casi una decisione simile in pratica risulterebbe molto difficile da attuare.

R. Abbiamo agito con la consueta sintonia. Certo, nelle public company ci sono tante teste da mettere d'accordo.



Ennio Doris

D. Per fare un parallelo, è come se la finanziaria delle cooperative Holmo intervenisse a protezione dei sottoscrittori delle polizze Unipol. Oppure che la famiglia Ligresti facesse lo stesso nel caso delle index linked emesse da FondiariaSai.

R. Diciamo che abbiamo trovato l'uovo di Colombo: tutelare i sottoscrittori delle polizze senza scaricare il costo sugli azionisti della compagnia, o almeno quelli più piccoli.

D. La soluzione a cui sta pensando il gruppo FonSai è quella di allungare di due anni la durata delle polizze, continuando a pagare le relative cedole. L'avete presa in considerazione anche voi?

R. Sì, ma abbiamo preferito chiudere subito la questione, dal momento che alcune polizze scadranno entro quest'anno, rispettando scadenze e contratti. Entro breve definiremo gli accordi con le banche che metteranno a disposizione gli zero coupon bond in sostituzioni di quelli di Lehman, una italiana e una spagnola, visto che una parte di queste index linked sono state distribuite sul mercato spagnolo.

D. A questo proposito, voi avete già rapporti ben avviati con il Santander.

R. Quella spagnola potrebbe essere appunto il Santander.

D. Il timore degli investitori è: di questi tempi, non è che scatteranno anche queste?

R. Nessuna banca italiana ha mai corso seri pericoli, tantomeno ora

con la garanzia dello Stato. Quanto al Santander, è un istituto talmente solido che sta approfittando della situazione per acquistare asset dai concorrenti in difficoltà.

D. Anche quando avete deciso di tagliare la rata dei vostri mutui avete caricato Mediolanum di un costo extra.

R. In quel caso si è trattato di 3 milioni di euro moltiplicati per i 22 anni di durata media dei mutui in essere. Ma l'iniziativa ha avuto un impatto tale che oggi stiamo ricevendo richieste di mutui circa sei volte superiori rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un esborso modesto che si è già ripagato. Invece, se avessimo posto a carico di Mediolanum il costo delle index Lehman, il costo sarebbe gravato tutto sul bilancio 2008, con effetti pesanti.

D. In questo modo riuscirete a chiudere l'esercizio 2008 in linea con il 2007?

R. Questo è difficile perché, se da un lato siamo riusciti a mantenere una raccolta positiva, dall'altro il calo delle borse e delle masse gestite hanno ridotto le commissioni di gestione e azzerato quelle di incentivo. Ma credo che le andremo a recuperare nei prossimi anni, con la ripresa dei mercati.

D. La vede già all'orizzonte?

R. Discesa dei prezzi delle materie prime, calo dei tassi, iniezioni di liquidità dalle banche centrali e sgravi fiscali sono le premesse per una ripresa dei consumi e delle economie. Presto verrà meno anche la paura che ha paralizzato il sistema del credito. E si consideri infine che i mercati tendono ad anticipare le inversioni del ciclo. Non è una novità, ma sono ottimista.